

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre 1,50
Trimestre 0,75
Estero e sostenitori il doppio
Per numero Cent. 5
Arretrato 10

pubblica ogni settimana

CON CO CORRENTE POSTALE

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
602 (Foggia)
Avv. Domenico Fioritto
S. Nicandro Garganico

Propaganda

organo regionale socialista

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Montecelvetto, 84

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si
devono esclusivamente presso i nostri
uffici (ramo pubblicità) Largo del
Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, a
seguiti prezzi per spazio di linea di
colonna corpo 7: 4° pagina L. 0,50 —
8° pagina (dopo la firma del gerente)
L. 1,50 — Avvisi economici cont. 3 la
parola (minimum cent. 75).

Pagamento anticipato

Discussioni socialiste - Il Duca degli Abruzzi innamorato - Gli scandali della "Minerva", - Pel
riposo settimanale - L'inchiesta sugli ospedali riuniti - Alla scuola Alessandro Volta:
denunce contro il direttore - La parola ai portinai - Nel mondo dei ferrovieri

Marx e il sindacalismo

E' questo che pubblichiamo un prezioso
documento del più schietto pensiero di Marx
intorno alla funzione e alla vita dei sinda-
cati, che illumina e giustifica la nostra con-
cezione sindacalista.

Ed è un'ottima lezione, oltre che per que i
teorici del socialismo che confondendo le lotte
e le aspirazioni di un partito politico con le
lotte e le aspirazioni del proletariato, vo-
gliono asservito questo a quello, anche per
quei marxisti ortodossi che contraffanno — ed
il Plekanoff è uno di essi — il pensiero del fi-
losofo, per personali vedute politiche o per
capricci polemici e cocchiaggi balorda.

A noi non resta che ringraziare la valo-
rosa e cara compagna che ha voluto con
questo suo articolo collaborare al nostro
giornale.

Nella sua appendice alla edizione russa
del libro di Arturo Labriola « Riforme e
Rivoluzione Sociale », Lunacarski riferisce
due brani della mozione presentata dal
Consiglio Generale dell'Internazionale al
Congresso di Ginevra del 1866.

Negli articoli critici dedicati al libro del
Labriola nel «Sovremennij Mir», Plekanoff ri-
piglia questi brani e procura di dimostra-
re, più o meno sarcasticamente, che il
Lunacarski sia in errore pensando che essi
confermino le vedute attuali del sindaca-
lismo.

I sindacalisti non ignoravano il memo-
randum del Consiglio Generale dell'Inter-
nazionale, dovuto a Marx. Comunque è
utile riprodurre il testo:

« 1. I sindacati nel passato. Il capitale
rappresenta una forza sociale concentrata;
i lavoratori non posseggono che la loro
capacità individuale di lavoro. Perciò il
contratto di lavoro non è fondato se con-
dizioni eque. La forza sociale dei lavora-
tori è nella loro quantità; ma essa è para-
lizzata dalla discordia. La concorrenza fran-
tuma la forza di resistenza degli operai.

« I sindacati nacquero dallo sforzo dei
lavoratori di rimuovere la concorrenza esi-
stente fra di loro e per ottenere almeno
condizioni che li sollevassero da uno stato
assai vicino alla schiavitù. Lo scopo dei sin-
dacati si limita perciò alla lotta immediata
fra il lavoro e il capitale, cioè alle questioni
del salario e della giornata di lavoro e
serve di mezzo per combattere gli abusi
del capitale. Questa azione dei sindacati
non è solamente legittima, ma necessaria.
Essa non può essere sospesa finchè esiste
il regime attuale. Invece essa deve gene-
ralizzarsi sempre più mediante l'unione dei
sindacati di tutti i paesi.

« D'altra parte i sindacati diventarono
spontaneamente i centri di gravità dell'or-
ganizzazione della classe operaia, così come
i municipi e i comuni furono i centri di
organizzazione della classe borghese. Ma
se i sindacati sono necessari allo adempi-
mento di quel loro primo ufficio nella
lotta fra capitale e lavoro — una vera guerra
civile — la loro importanza cresce rispetto al
secondo fine, che consiste nel distruggere il
regime capitalistico.

« 2. I Sindacati nel presente. Sinora i
sindacati hanno prestato troppo attenzione
alla lotta immediata contro il capitale e
troppo poca alla lotta contro l'attuale si-
stema di produzione. Perciò si sono allon-
tanati dal movimento generale sociale e
politico. Però, almeno in Inghilterra, negli
ultimi tempi, sembra che si siano svegliati
alla coscienza del loro grande problema
storico...

« 3. I Sindacati nel futuro. A parte la loro
azione contro gli abusi immediati del ca-
pitale, i Sindacati devono imparare ad agire
consapevolmente come punti centrali dell'or-
ganizzazione della classe lavoratrice, la quale
si propaga il grande scopo della sua totale
emancipazione. Essi devono sostenere ogni
movimento sociale e politico diretto a que-
sto scopo e considerare se stessi come l'av-
anguardia attiva della propria classe...
Così i sindacati richiameranno su se stessi
l'attenzione dei lavoratori, che stanno fuori
del movimento, e convinceranno le masse
operaie che il loro scopo non è greto ed
egoistico, ma rivolto alla emancipazione
di milioni degli oppressi. »

E' difficile che un lettore non prevenuto
non trovi una esatta corrispondenza fra le
opinioni sopra esposte e la concezione gene-
rale dei sindacalisti. Il lettore ammette-
rà volentieri che veramente il « sinda-
calismo è l'erede legittimo del pensiero di
Marx. »

Plekanoff, evidentemente seccato da que-
sta coincidenza, cerca storcere il pensiero
di Marx e dare alle opinioni ora espresse
un altro senso. Secondo il Plekanoff, Marx
vorrebbe che i Sindacati costituissero un
partito politico indipendente dagli stessi
sindacati e poi gli abbandonassero la di-
rezione del movimento operaio.

Sventuratamente... Marx non è dell'opi-
nione del marxista ortodosso!

Nel Volkstaat del 1869 leggesi questa in-
tervista col Marx, a proposito dei sinda-
cati:

« I sindacati, dice il Marx, non devono
in nessun modo dipendere o stringere rap-
porti con un partito politico, se vogliono
risolvere il problema che loro è posto. Se
i sindacati si pongono al rimorchio d'un
partito politico, essi ricevono un colpo mortale.

« I sindacati, continuava il Marx, sono
la scuola del socialismo. Nei sindacati gli
operai diventano socialisti, perchè in essi
lottano quotidianamente col capitale. Tutti
i partiti politici, qual che si sia la loro
tendenza, non ispirano l'entusiasmo alla
massa operaia che per un breve periodo;
i sindacati invece riuniscono questa massa
solidamente e per molto tempo. Soltanto
i sindacati possono rappresentare il vero
partito operaio e contrappone la forza degli
operai al potere del capitale. La maggio-
ranza degli operai senza distinzione di
partito ha concepito che è necessario di
migliorare le condizioni materiali degli
operai. Se le condizioni materiali diven-
tano migliori, l'operaio può consacrare più
tempo all'educazione dei suoi figli; sua

moglie e i suoi figliuoli non sono più
costretti ad andare alla fabbrica; egli può
pensare più al suo sviluppo fisico e morale.
Allora egli diventa socialista inconsape-
volmente. »

Queste parole sono così chiare che non
hanno bisogno di commento. Esse provano:
1° che Marx vedeva nei Sindacati lo stru-
mento morale del socialismo;

2° che per Marx il solo, vero Partito Ope-
raio è il Sindacato di mestiere;

3° che il Sindacato non deve dipendere
da nessun partito e quindi... nemmeno dal
partito socialista.

In che modo possono ispirare entusiasmo
alle masse operaie i partiti socialisti at-
tuali? In Russia soltanto il partito social-
democratico è veramente rivoluzionario,
ispirando il proletariato nella sua lotta
politica e tenendo sempre alto l'ideale del
socialismo. Ma in Russia il partito è fuori
della legge e ogni suo membro deve essere
pronto ai maggiori sacrifici.

Tutt'altra cosa sono i sindacati. Marx li
definisce « la scuola del socialismo » e ciò
perchè l'operaio « lotta quotidianamente
col capitale ». Vediamo che Marx pone la
fonte del sentimento socialista nella lotta
immediata contro il capitale. I partiti lottano
invece sul terreno democratico delle as-
semblee elettive, e quindi non possono
sviluppare il sentimento di classe.

Plekanoff dice che soltanto i partiti so-
cialisti possono conservare la nettezza del-
l'ideologia proletaria. Noi pensiamo con
Marx che essi non possono nemmeno crear-
la. Soltanto nei sindacati, dove si com-
batte la lotta quotidiana contro il capitale,
può nascere e svilupparsi l'ideologia rivolu-
zionaria del proletariato. I partiti politici,
tutto al più, possono coglierla di lì e col-
tivarla artificialmente; ma si tratta, per
essi, sempre di un frutto artificiale...

N. S. L.

TRA LE ANTICHITÀ E LE BELLE ARTI

La smargiassata del commendatore - La coppia Avena e le
sue gesta - Il palazzo Donn'Anna e l'affare d'ò si-
gnurino - L'articolo 176 del Codice Penale

Si era annunciato che martedì sera la Com-
missione d'inchiesta sulla Minerva si era im-
provvisamente adunata per esaminare i casi del
famigerato comm. D. Luca Aprile e dell'altro
non meno famigerato e comm. sig. Alfonso Avena.
La notizia nei riguardi del comm. Alfonso,
è prematura; un lungo comunicato apparso sulla
Tribuna di giovedì passato, annunciava che i
commissari d'inchiesta hanno deliberato d'iniz-
zare i loro lavori prendendo come base tutto
il prezioso materiale raccolto per il processo
Nasi.

Dunque le sorti del sig. comm. Alfonso, sono
ben lungi dall'essere deliberate dall'inchiesta,
nonostante quel suo burlesco intimo — ma a chi
credeva di darla a bere? — di essere esaminato
in precedenza.

E laddove l'inchiesta per incompetenza non
procederà a giudicare, lui e il fratello restano
senza giudice, come noi già annunziamo.

Pure noi continuiamo a lumeggiare le gesta
di questa coppia allegra che ha finora sgambato
felicitemente alla Minerva, protetta e soc-
corsa da uomini politici e più volte per essi
salvati dal codice penale.

Fra esse ci piace ricordare quella dei restauri
al palazzo di Donn'Anna a Posillipo che fu nel
1900-1901 acquistato dall'attuale proprietario sig.
Genevois, fondatore o grosso azionista della
Savonneries Meridionales e inventore del sapone
« Mio favorito ». Da quell'epoca datano i primi
lavori e progetti di lavori del Genevois per la
trasformazione del magnifico rudere non sappia-
mo bene se in fabbrica di sapone o in locanda.

La stampa cittadina vedendo la deturpazione
compita sotto gli occhi dell'Ufficio regionale
dei monumenti elevò forti lagnanze; ma 'o si-
gnurino protestò di aver fatto il suo dovere,
perchè da più di un anno insieme col Mini-
stero dell'Istruzione si occupava del gravissimo
caso e intendeva tanto suo quanto del Ministero
era di impedire con ogni energia il proseguimen-
to del vandalico scempio.

N'è documento una lettera di 'o signurino
pubblicata sulla Tribuna del 7 agosto 1902!

Nè è da dire che poi non si sia proseguito
con energia perchè come già narriamo tutti i
fulmini caddero sul capo del Genevois. A com-
inciare da quelli del Commissariato di P. S.
di Chiaia! Tutto questo giuoco... di energia con
attivissima corrispondenza scambiata tra Napoli
(ufficio regionale) e Roma (Minerva) durò fino a

mezzo 1903 o giù di lì. Dopo silenzio perfetto.

Un mattino di primavera del 1904 ruppe il
silenzio. Il Direttore ff. dell'Ufficio regionale
dei monumenti di Napoli scrive fresco fresco al
Ministero dell'Istruzione (e al Ministero dell'I-
struzione egli dipendeva... da suo fratello capo-
posizione per i monumenti alla Direzione delle...
belle arti) che il Genevois già qualificato van-
dalo e peggio, ha licenziato il suo ingegnere,
ha offerto a lui, come libero professionista —
cioè retribuito — la direzione dei restauri di
Donn'Anna, da lui accettata. L'arte si concilia
con l'industria...

Il Ministero — o viscere fraterno che non puoi
tu — s'trova... che non c'è niente da ridire.

'O signurino dimise i lavori del castello di
Donn'Anna, a spese del Genevois, rientrato
così nel branco degli uomini civili, anzi dei mo-
denati, li conduce quasi per due anni, e nel
frattempo e dopo abita, ospite dell'astuto sapo-
niere nel palazzo Donn'Anna, ove come un
antico re aragonese imbandisce l'orgia al canto
della Sirene.

L'Acanti commentando questi fatti come era
non già stati esposti sommariamente da noi fa-
ceva osservare che si era verificata la viola-
zione alla disposizione di legge che vieta agli
impiegati di far lavori per privati.

Fosse questo soltanto! Ma il Genevois non
era un privato qualunque ma un privato sotto-
posto per ragione di legge all'Ufficio, di cui
tutto di un tratto veniva a stipendiare il capo!
Sarrebbe come se — pardon! — domani una guardia
di pubblica sicurezza diventasse... il cameriere
di un... sovrigliato speciale.

Apriamo un libretto colla copertina rossa.

Art. 176. Il pubblico ufficiale che diretta-
mente o per interposta persona, o con atti si-
mulati, prende un interesse privato in qualsiasi
atto della pubblica amministrazione, è punito con
reclusione da un mese a cinque anni e con la
multa da lire cento a cinquemila.

Non pare alla coppia Avena, che questo arti-
colo del Codice Penale, che porta il nome del
loro illustre e indimenticato patrono Giuseppe
Zanardelli, occhieggi stranamente come un de-
monietto vendicativo? E che ne pensa il sig.
Procuratore del Re presso il Tribunale di Na-
poli, S. E. il Procuratore generale presso la
Corte di Appello?

Negli Ospedali riuniti

E l'inchiesta? Timori e pressioni
La complicità del Prefetto

Le vicende di questa inchiesta meritano
di essere ricordate perchè sono una
nuova luminosa prova dei metodi camorra-
stici, con cui si amministrano i nostri o-
spedali con la più completa connivenza
della autorità tutoria.

Quando lo scandalo destato dai nume-
rosi ricorsi contro il modo con cui si era
svolto il concorso per coadiutore straordi-
nario minacciava ingrossare in modo da
destare gravi preoccupazioni, per sedare il
rumore e tacitare quelli che invocavano
giustizia fu con abile mossa, dal Capo della
Provincia, nominata per detto concorso, una
commissione di inchiesta.

Noi fin dal primo momento avvertimmo
che essa, non per le persone componenti,
ma pel modo come si voleva avesse fun-
zionato, non poteva darci alcun sicuro af-
fidamento, tanto più che l'istesso Prefetto
contemporaneamente a tale disposizione
anzi che sospendere, come sarebbe stato
doveroso, approvava tutti gli atti del con-
corso.

Il lavoro della commissione fu intral-
ciato in ogni maniera, per modo che per
essere espletato dovettero intercorrere molti
mesi.

E neppure alla fine questa specie di o-
struzionismo dilatorio è cessata, che anzi
persino ora che la relazione è stata pre-
sentata, apprendiamo da nostre sicure in-
formazioni che un membro della commis-
sione non ha voluto apporre la sua firma.

In vano i poveri illusi ricorrenti si sono
recati ripetute volte dal Prefetto della Pro-
vincia per avere notizie e domandare prov-
vedimenti; questi, degno seguace del pre-
cedente ed altrettanto tenero dei camorra-
risti degli ospedali, li rimanda or con una
scusa o con l'altra.

Finora, è già passato qualche mese, e
non ha avuto il tempo di leggere questa re-
lazione!

Ci vuol proprio un bel tempò ad affer-
mare una cosa simile!

Dopo tutto non è una questione di grande
importanza. Si tratta di nomina di sanitari
negli ospedali nei quali i signori non vanno
e per la povera gente non vale la pena di
scomodarsi!

Perchè evidentemente la scusa riferita è
troppo magra per essere attendibile e poi-
chè a noi costa che vi è un deputato na-
poletano che ha molto interesse, per ra-
gione di parentela, a che non si faccia ru-
more intorno all'inchiesta, noi da questo
voluto ed interessato silenzio siamo indotti
a concludere in modo abbastanza grave.

Probabilmente questa inchiesta, come del
resto tante altre, ha sorpassato in malo
modo le aspettative dei promotori; essa ha
dovuto costatare fatti gravissimi, la cui
pubblicazione potrebbe arrecare consequen-
ze spiacevoli.

Mossi da questo dubbio e nell'interesse
cittadino noi rivolgiamo al signor Capo
della Provincia il formale invito che la
relazione dell'inchiesta sia resa pubblica.

Sta reso così a tutti noto se le voci sparse
non furono che calunnie o se invece vi fu-
rono frodi, irregolarità, abusi; altrimenti
avremo sempre più ragione di credere alla
gravità di essa ed alla connivenza servile
e impudente del signor Gasperini con le
turpitudini che si compiono negli ospedali
di Napoli.

Il Duca degli Abruzzi viaggia in inco-
gnito. Però non è più il duca degli Abruzzi,
è il signor Luigi Sarto.

Luigi Sarto è un signore che ha preso una
cotta solenne per una bella americana: la
cotta è in ritardo, per l'età sua, ma non si
comanda al cuore.

In America non si perde tempo, ed ogni
altro in poche ore avrebbe condotta la fan-
ciulla al tempio; per Luigi Sarto però son
corse delle difficoltà, di natura... erotodiplo-
matica.

Si è detto: non basta viaggiare in inco-
gnito per non esser parente d'un re, quando
invece si ha la fortuna o la disgrazia di es-
sere: ora un membro di casa reale non può
darsi ad una ragazza borghese, neppure col
patto matrimoniale. Si è detto ancora: il
Duca è o non è italiano? ora in Italia non
mancano le ragazze belle, nabili, ricche e
nobili: non è patriottico andarselo a scegliere
fuori.

Poi si è passati al dettaglio: la ragazza
è sbiadita, ha i piedi troppo grossi, le poppe
piccole... non la vogliamo!

Conclusione: un membro di casa reale può
affrontare l'orso bianco al polo, la tigre
sul Ruvenzori, ma deve fuggire la bella ere-
ditiera americana. L'orso può mettere paura,
la tigre può far perdere la codak, ma la
bella ereditiera può infiammare il cuore, e
suscitar gelosia cost nelle zitelle nazionali.
Merce, in Italia, d'exportazione, e non d'im-
portazione.

In tal modo la monarchia perde credito e
simpatie femminili.

È la monarchia d'Italia non può per-
dersi tanto lasse.

La crisi attuale del Partito Socialista

Borghesi e proletari
nel movimento socialista

Le questioni che, per lungo periodo o-
ramai, hanno occupato i socialisti italiani,
sulla direttiva dell'azione del Partito So-
cialista, hanno avuto tutto un presuppo-
sto comune: che esso fosse, o doveva es-
sere, il rappresentante degli interessi e
delle idealità della classe lavoratrice. La
concezione sindacalista, dichiarando, più o
meno recisamente, la inettitudine del Par-
tito ad assolvere questo compito, ha finito
per proclamare che la composizione di esso,
e specialmente l'origine di coloro che ne
sono alla testa, condannavano fatalmente
il movimento socialista ad assumere un ca-
rattere piccolo-borghese ed a confondersi
con le frazioni della borghesia radicale e
riformatrice.

Per tutti coloro che tengono ancora alla
rigida direttiva di classe dell'azione so-
cialista, si dichiarino essi sindacalisti o
siano restati fedeli al vecchio nome di so-
cialisti rivoluzionari, una questione si im-
pone: il partito socialista così qual'è, in
Italia e negli altri paesi, può, tempora-
neamente o definitivamente, servire come
strumento per indirizzare il proletariato
sulla via della lotta di classe, con l'ob-
biettivo della sua finale emancipazione?
In altri termini, dobbiamo servirci di que-
sto organismo già forte, correggendone i
difetti e rimediando alle sue deviazioni
sia pure in attesa che il sindacato possa
accentrare in sé la doppia funzione eco-
nomica e politica, o dobbiamo abban-
donarlo alla decadenza o alla trasformazione
in tutore di altri interessi, e propugnato-
re di altre idealità, che non siano quelle
della massa lavoratrice?

La indagine ne presuppone un'altra, anzi,
la questione si potrebbe dire risolta, quando
noi potessimo esattamente conoscere come
è composto il Partito Socialista. La grande
rivoluzione portata nelle indagini storiche
da Carlo Marx e dalla sua scuola, consiste
nel non considerar la storia come uno svi-
luppo di idee, ed i fatti storici come la
vittoria o la sconfitta di un principio
astratto, ma nel ricercare, alla storia poli-
tica, una causa nello sviluppo dell'ambiente
materiale creato dal lavoro umano, e nello
spiegarne le vicende con gli interessi e
la mentalità dei diversi ceti sociali, nelle
determinate circostanze del luogo e del
momento.

E' evidente quindi che, a veder chiaro
nella natura e nelle possibilità del partito
socialista italiano giova, anche più che la
discussione dottrinale delle diverse tesi
sostenute dalle sue varie frazioni, l'esame
della sua composizione, e della condizione
sociale di coloro che lo compongono.

E' questa l'analisi che ha intrapreso Ro-
berto Michels nel suo libro recente « Pro-
letariato e Borghesia nel movimento Socia-
lista Italiano » (1). Il lavoro è quindi una
geniale applicazione del metodo marxista
alle questioni stesse che si agitano nel cam-
po socialista, e, quantunque scritto da uno
straniero, per la completa conoscenza che
l'Autore dimostra dei problemi che tratta,
e per la sua lunga dimora fra noi può
servirci di punto di partenza a conclusive
discussioni su molti dei problemi che agi-
tano oggi il movimento socialista italiano.

Il primo capitolo del libro del Michels
ha un valore storico: esso tratta della pro-
paganda del Baknin in Italia e delle re-
lazioni di Garibaldi con l'Internazionale.
Interessa sopra tutto come una rivendica-
zione, contro la critica non sempre spa-
sionata del Marx verso i suoi avversari
nella gloriosa associazione, delle figure
eroicamente superbe dei precursori del
movimento socialista italiano.

La seconda parte, che è un'analisi della
composizione del Partito Socialista, è quella
che ha maggiore importanza immediata. E
i suoi risultati sono incontrovertibili. La
rappresentanza parlamentare socialista, pur
nella diversa composizione venutale dalle
elezioni successive, ha mostrato sempre
una quasi totale assenza dell'elemento pro-

(1) BOCCA, Piccola Biblioteca di Scienze mo-
derne — Torino 1908.